

## **“Camminare con determinazione”**

### **Il Carmelo Teresiano dinanzi alla chiamata al rinnovamento**

DOCUMENTO FINALE DEL DEFINITORIO GENERALE STRAORDINARIO OCD  
(ARICCIA, 29 AGOSTO – 6 SETTEMBRE 2017)

A conclusione del primo Definitorio Straordinario del sessennio 2015-2021, celebrato ad Ariccia dal 29 agosto al 6 settembre 2017, vogliamo delineare in queste righe il cammino che stiamo percorrendo e indirizzare una parola di incoraggiamento a tutti i religiosi. In questi giorni abbiamo potuto lavorare su questioni specifiche che possono aiutarci nel nostro compito di governo e nel cammino di rilettura delle Costituzioni, che costituisce un’opportunità di rinnovamento per l’Ordine. Perciò facciamo nostro l’invito di santa Teresa a “camminare con determinazione” (V 11,13). Ci sentiamo impegnati a proseguire il processo di rinnovamento che la Chiesa ci chiede e a rispondere con coerenza alla chiamata che Gesù ci rivolge nel Vangelo. Come dice Papa Francesco, noi, i consacrati e le consacrate del nostro tempo, “siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”<sup>1</sup>.

Lo stesso Papa Francesco, rivolgendosi alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA), affermava che ci troviamo, insieme a tutta la Chiesa e alla vita consacrata, “in questo che è un *cambio di epoca* e non solo *un’epoca di cambio*, in cui risulta difficile assumere impegni seri e definitivi”<sup>2</sup>. In questo contesto, la vita consacrata deve mantenersi in un costante stato di rinnovamento e di ritorno alle origini, vero elemento rivitalizzante. Il Papa aggiungeva: “C’è tanta santità nella vita consacrata! Però non mancano situazioni di *contro-testimonianza*... Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino, continuando ad essere scuola di fedeltà *per i vicini e per i lontani* (cfr. *Ef 2,17*), deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l’attrattiva della spiritualità e la forza della missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia”<sup>3</sup>.

Come frutto della positiva esperienza della lettura delle Opere di santa Teresa di Gesù, e guidati dal documento del Capitolo Generale celebrato in Avila nel 2015 (*¡Es tiempo de caminar!*), abbiamo intrapreso in questo sessennio una nuova tappa di riflessione con la rilettura delle Costituzioni, quale elemento di rinnovamento della nostra vita e missione. Accogliendo quest’invito a ricercare la centralità della nostra vita, con la certezza di voler proseguire sulla strada imboccata e col desiderio di “intraprendere nuovi passaggi affinché gli ideali e la dottrina

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, 20.

<sup>2</sup> Discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla Plenaria della CIVCSVA, 28 gennaio 2017.

<sup>3</sup> Ibid.

prendano carne nella vita: sistemi, strutture, diaconie, stili, relazioni e linguaggi”<sup>4</sup>, abbiamo affrontato questi giorni di riflessione e di fraternità.

## 1. La sfida del rinnovamento

Vogliamo tener conto della nostra realtà attuale, così come ce l’ha presentata il P. Generale nella sua *Relazione sullo stato dell’Ordine*. Esprimiamo con gioia la nostra gratitudine per la ricchezza posta nelle nostre mani e per le molteplici possibilità offerte dal momento presente, mentre cerchiamo al contempo di identificare “il nodo da sciogliere per uscire dalla paralisi e superare la paura dinanzi al futuro”<sup>5</sup>, e poter così affrontare la sfida della rivitalizzazione delle nostre vite e del nostro Ordine. Come diceva P. Saverio nella sua relazione, “il nostro Ordine condivide la situazione generale della vita religiosa oggi, che potremmo definire come un cammino di rinnovamento rimasto a metà, un cammino rallentato o addirittura bloccato a causa della sua incerta direzione, della complessità del percorso e della stanchezza dei viandanti”<sup>6</sup>. Sottolineiamo alcuni elementi concreti che è opportuno riprendere per preparare un futuro degno della vocazione che abbiamo ricevuto.

### A) LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA

La nostra vita carismatica ha come componente essenziale il desiderio di conoscere Dio e lasciarsi conoscere da Lui. Il nostro cuore percepisce la sete dell’incontro, aspiriamo a vivere la gioia dell’amicizia con l’Ospite interiore, che dà senso e pienezza all’esistenza. Tuttavia, a volte questo desiderio rimane sepolto sotto tante realtà che ci preoccupano e ci inducono a cercare altri centri per la nostra vita. Quando ciò accade, dice il P. Generale, “ci allontaniamo sempre di più dalla nostra vocazione contemplativa e alla fine essa ci appare estranea, incomprensibile, e questo, a sua volta, ci convince che dobbiamo cercare altrove la nostra realizzazione”<sup>7</sup>.

Riconoscere la nostra difficoltà a vivere in un atteggiamento realmente contemplativo e sentire il desiderio dell’amicizia con Dio è già un primo passo, tanto necessario quanto positivo. Ora, “se mancano la pazienza di attendere, la libertà di cambiare e il coraggio di rinunciare a uno stile di vita impostato sulla ricerca del proprio comfort personale non vale neppure la pena cominciare... Abbiamo voglia di farlo, di provare a vivere così, di imbarcarci in questa avventura?”<sup>8</sup>.

---

<sup>4</sup> CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 2017, Introduzione.

<sup>5</sup> Ibid., 10.

<sup>6</sup> P. Saverio CANNISTRÀ, *Relazione sullo stato dell’Ordine*, presentata al Definitorio Generale Straordinario, Ariccia 2017.

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> Ibid.

## B) LA CONOSCENZA E LA CURA DI NOI STESSI

Per Teresa, la contemplazione dev'essere inseparabilmente unita alla conoscenza di sé: “Abbiate l'avvertenza, per quanto elevata sia la contemplazione, di cominciare e finire l'orazione con la conoscenza di voi stesse” (C 39,5).

Il P. Generale constata che “la conoscenza e la cura di sé sono diventate imprese particolarmente ardue. Siamo costantemente proiettati al di fuori di noi stessi, lo sguardo e l'udito sono continuamente rivolti ai dispositivi elettronici, divenuti ormai appendici del nostro corpo. In questo clima, l'ascolto di sé, dei messaggi provenienti non da fuori, ma dal di dentro di noi stessi, richiede una forte determinazione e motivazione”<sup>9</sup>.

Siamo posti dinanzi all'enorme sfida di cercare nuovamente il modo di continuare ad umanizzarci e a conoscere noi stessi, per poter vivere “dal di dentro”. Teresa di Gesù ci ha mostrato, a partire dalla sua esperienza, la ricchezza incomparabile che si trova dentro di noi, e ci sollecita a non perderci nell'esteriorità, ad aprire la porta della preghiera per incontrarci con la nostra identità più profonda tramite la relazione di amore con Colui che ci abita e ci ama. Il cammino che siamo chiamati a percorrere è innanzitutto il viaggio appassionante verso l'interno di noi stessi.

## C) LA VITA FRATERNA IN COMUNITÀ

Una dimensione centrale della vita consacrata è la relazione con i fratelli, con i quali formiamo una comunità. Quest'aspetto assume un rilievo particolare nella nostra famiglia teresiana. Tutti conosciamo l'invito deciso ed esigente di Teresa: “Qui tutte devono sentirsi amiche, tutte devono amarsi, volersi bene e aiutarsi reciprocamente” (C 4,7).

Osservando la situazione attuale dell'Ordine, il P. Generale afferma: “Nelle nostre comunità spesso non ci sentiamo ‘a casa’”<sup>10</sup>. L'individualismo diffuso nella società moderna non dovrebbe infiltrarsi nella pratica del nostro comportamento; tanto più il nostro stile di vita e il nostro ideale comunitario devono essere un'alternativa gratificante e umanizzante, che possa risultare luminosa e attraente per gli uomini e le donne del nostro tempo, così bisognosi di relazioni veramente umane.

È dunque necessario che i nostri desideri e le nostre decisioni si basino sulla visione teresiana della comunità. Tanto per cominciare, le nostre comunità devono contare su un numero adeguato di religiosi, che favorisca uno stile di relazione familiare, e d'altra parte la programmazione delle attività e degli impegni deve tener conto della cura della vita fraterna. Rinsaldare i nostri vincoli di fraternità e di comunione a tutti i livelli, iniziando dalla propria comunità, è un compito urgente e appassionante. Sappiamo inoltre che la vita fraterna in comunità, lungi dal rinchiuderci in noi stessi, ci porta ad essere un Carmelo in uscita

---

<sup>9</sup> Ibid.

<sup>10</sup> Ibid.

missionaria, per offrire il carisma ricevuto come dono per la Chiesa.

#### D) CARISMA E MINISTERO ORDINATO

La dimensione carismatica e di gratuità che caratterizza la vita consacrata è un altro fra i tesori da coltivare. Le attività apostoliche o di altro genere sono importanti per noi, ma devono potersi armonizzare con altri elementi altrettanto rilevanti e decisivi della nostra vita. Allo stesso tempo, il P. Generale constatava nella sua relazione che “la nostra vita religiosa si sta sempre più clericalizzando...Oggi ci identifichiamo assai più nel ruolo del ministro ordinato e nelle funzioni da lui svolte che in quello del religioso”<sup>11</sup>. In questa impostazione è in gioco la nostra identità di religiosi.

Tutto questo ci porta a ripensare la maniera di trasmettere ai nostri formandi la nostra identità di religiosi Carmelitani Scalzi nelle tappe della formazione iniziale, ma anche come possiamo alimentare questa stessa identità in tutti i religiosi mediante la formazione permanente. Si tratta di trasmettere e di continuare con costanza ad approfondire e attualizzare la conoscenza viva della spiritualità carmelitana e l’identificazione personale col carisma teresiano.

#### E) LA POVERTÀ CULTURALE

Un altro aspetto che si accompagna a tutto quanto è stato sopra evocato, è una certa povertà culturale, forse perché “l’indebolimento dell’identità religiosa porta a indebolire anche un elemento tradizionalmente presente nella vita e nella missione dei religiosi, e cioè il loro impegno di studio e di formazione teologico-spirituale...”<sup>12</sup>.

È una realtà tangibile che, in un tempo in cui ci raggiungono tante notizie nel momento stesso in cui gli eventi si verificano (in “tempo reale”), ci siamo trasformati in consumatori abituali di informazioni, senza però riuscire ad approfondirle né a verificarne il contenuto, e ci limitiamo a essere meri ripetitori di quel che abbiamo sentito e visto. Se manca una seria applicazione allo studio e alla formazione teologico-spirituale, la qualità del nostro servizio ecclesiale ne risente e si indebolisce. Senza essere l’unico, questo è un elemento fondamentale della formazione permanente cui siamo chiamati insistentemente - oggi più che mai - a motivo dei profondi e continui cambiamenti che si producono attorno a noi, cui possiamo rispondere soltanto con una conoscenza seria della cultura in cui viviamo, che ci permetta di tradurre il Vangelo e il carisma teresiano in un linguaggio e in forme significative per il nostro tempo.

#### F) LA RELAZIONE CON LE NOSTRE MONACHE E CON I LAICI

---

<sup>11</sup> Ibid.

<sup>12</sup> Ibid.

Un ultimo elemento che il P. Generale presenta nella sua relazione sullo stato dell'Ordine, e che segnala come un pericolo per i religiosi, è il “chiuderci in noi stessi e non approfittare delle ricchezze che la nostra famiglia carmelitana ci offre”<sup>13</sup>. In questo senso è particolarmente importante la relazione con le nostre sorelle Carmelitane Scalze, con il Carmelo Secolare e con altre persone unite in modo speciale al Carmelo teresiano.

In questa vita consacrata, forse eccessivamente gerarchizzata, in cui stiamo vivendo, più che mai abbiamo bisogno di conversione per far spazio alla relazione orizzontale con quanti condividono con noi il medesimo carisma nella nostra famiglia di Carmelitani Scalzi. Il fatto che la nostra famiglia religiosa sia formata da religiose, religiosi e laici è un segno eloquente e un'opportunità straordinaria per vivere la ricchezza dell'unità nella diversità, condividendo il cammino e aiutandoci reciprocamente a crescere giorno dopo giorno.

## **2. Un invito a continuare ad avanzare con determinazione**

La constatazione delle deficienze della nostra realtà odierna non ha lo scopo di installarci nel lamento, bensì di andare avanti nel cammino di rivitalizzazione, già intrapreso dall'Ordine in questi ultimi anni. Abbiamo bisogno di portare avanti, con determinazione teresiana, l'itinerario di riforma e di rinnovamento della nostra vita e della missione che già stiamo percorrendo.

I documenti della Chiesa ci parlano insistentemente di rinnovamento. Basta citare il recente documento della CIVCSVA *Per vino nuovo otri nuovi*, che afferma: “Esso richiede l'apertura mentale ad immaginare modalità di sequela, profetica e carismatica, vissuta in schemi adeguati e, forse, inediti”. La proposta del nostro ultimo Capitolo Generale, “*¡Es tiempo de caminar!*”, non è forse una decisa proposta per rinnovare la nostra identità e andare a fondo della ricchezza carismatica, affinché essa passi dalla mente al cuore e torni ad entusiasmare il nostro impegno di vita religiosa? Non possiamo e non dobbiamo dimenticare il testo programmatico di santa Teresa: “Adesso iniziamo, e cercate di ricominciare sempre, di bene in meglio” (F 29,32).

Noi, Superiori Maggiori presenti a questo Definitorio Straordinario, abbiamo potuto confrontarci sulla necessità di accompagnare e guidare i religiosi delle nostre Circoscrizioni verso un rinnovamento interiore e una rivitalizzazione della nostra vita, per progredire contemporaneamente verso una presenza più significativa nella Chiesa e nella società.

Alla base di questo cammino di rinnovamento dev'essere collocata l'identificazione personale con Cristo e il Vangelo. Come dice il documento della CIVCSVA, “a fondamento di ogni cammino ci sembra importante sottolineare il bisogno di un nuovo slancio di santità per i consacrati e le consacrate, impensabile senza un sussulto di rinnovata passione per il Vangelo a servizio del Regno”<sup>14</sup>. La prospettiva fondamentale di questo rinnovamento è il servizio alla

---

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, 10.

Chiesa e l'annuncio del Vangelo; siamo chiamati a una conversione missionaria che ci renda apostoli di Cristo verso l'umanità.

#### A) LA RILETTURA DELLE COSTITUZIONI

Il processo di rilettura delle Costituzioni che stiamo realizzando è per noi una forma adeguata di riscoperta della santità cristiana, così com'è proposta dal carisma teresiano riflesso nella nostra norma di vita. In questi giorni abbiamo ricordato che l'obiettivo che ci siamo proposti fin dall'inizio è l'approfondimento di una revisione di vita che consenta all'Ordine di continuare a vivere pienamente e autenticamente il carisma teresiano nei tempi e nelle circostanze presenti. Il documento del Capitolo Generale presenta il progetto come un modo di chiederci se siamo fedeli alla vocazione che abbiamo ricevuto per servire Dio e l'umanità nella famiglia di Teresa: "Vogliamo interrogarci sulla qualità del nostro servizio a Dio e agli uomini nella fedeltà al carisma teresiano"<sup>15</sup>. Il Capitolo partiva dalla constatazione che il carisma non è una realtà statica, ma che bisogna attualizzare la forma in cui viverlo, perché sia significativo nel momento presente.

Forse ci spaventa la novità, quel che può venirne fuori. Ma non dobbiamo avanzare alla cieca, dobbiamo sempre aver presente un punto di riferimento. Papa Francesco ci conferma in questo viaggio: "Che cosa ci porta il Vangelo? Gioia e novità. Alla novità, novità; a vini nuovi, otri nuovi. E non aver paura di cambiare le cose secondo la legge del Vangelo. E per questo la Chiesa ci chiede, a tutti noi, alcuni cambiamenti. Ci chiede di lasciare da parte le strutture caduche: non servono! E prendere otri nuovi, quelli del Vangelo"<sup>16</sup>.

La rilettura delle Costituzioni ci sta portando verso una comunione e fraternità più grandi, anzitutto nelle nostre Comunità, poi nelle nostre Circoscrizioni e infine in tutto l'Ordine. Non dobbiamo aver paura di ciò che può scaturire da questa rilettura, perché stiamo già conseguendo il primo obiettivo, quello che il P. Generale formulava annunciando l'inizio effettivo del progetto nell'ottobre 2015: "Iniziamo dunque un cammino appassionante ed esigente di riflessione, di dialogo, di preghiera e di impegno, che deve stimolarci a intensificare l'identificazione teorica e pratica col nostro ideale di vita"<sup>17</sup>.

I contributi che ci stanno pervenendo a partire dal lavoro delle Comunità sulle Costituzioni, manifestano lo sforzo dei religiosi per rinnovare la propria vita, con un crescente desiderio di conoscere il nostro carisma, di identificarci personalmente e comunitariamente con esso e di declinarlo nella realtà quotidiana. I tempi sono cambiati, anche le forme possono cambiare, ma la sostanza del nostro carisma, riflesso nelle Costituzioni, rimane, poiché il messaggio di Teresa di Gesù e Giovanni della Croce è pienamente valido anche oggi.

Ricordiamo che durante quest'anno il processo di rilettura proseguirà con l'ausilio delle schede di lavoro, che facilitano un approccio orante al testo e un dialogo comunitario sul medesimo. La Commissione internazionale che coordina il processo continuerà a raccogliere le

<sup>15</sup> *¡Es tiempo de caminar!*, 17.

<sup>16</sup> *Meditazione mattutina* nella cappella della *Domus Sanctae Marthae*, Roma, 5 settembre 2014.

<sup>17</sup> P. Saverio CANNISTRÀ, Lettera a tutto l'Ordine, 15 ottobre 2015.

risposte delle Circoscrizioni alle domande formulate in ogni scheda. Secondo gli orientamenti del Capitolo Generale, più avanti (febbraio 2019) si terrà un Definitorio Generale Straordinario per scegliere tra le tre opzioni proposte nel documento capitolare: riscrivere il testo delle Costituzioni, introdurre modifiche e/o redigere una dichiarazione previa di tipo carismatico<sup>18</sup>.

Ci esortiamo dunque reciprocamente ad andare avanti con decisione in questo proposito di incontrarci nuovamente col nostro carisma teresiano attraverso una lettura orante, personale e comunitaria, delle Costituzioni. I Superiori provinciali hanno la responsabilità di aiutare tutti i religiosi a riscoprire le Costituzioni come espressione del patrimonio che ci è stato affidato nello spirito di Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, e non tanto come un manuale di norme. Ci impegniamo personalmente e incoraggiamo i nostri fratelli a imprimere un nuovo slancio alla conoscenza, all'attuazione e all'esperienza concreta della nostra condizione di Carmelitani teresiani oggi.

## B) IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ

Sappiamo che in questo rinnovamento evangelico cui siamo chiamati, una responsabilità speciale incombe ai Superiori Maggiori, dato che hanno ricevuto l'incarico di un servizio peculiare ai fratelli. Per questo, durante quest'incontro del Definitorio Straordinario abbiamo dedicato un'attenzione preferenziale al modo di realizzare tale servizio alla luce del Vangelo, del magistero ecclesiale e del nostro carisma. Abbiamo avuto occasione di ascoltare, riflettere e condividere elementi importanti sulla maniera di dinamizzare il servizio dell'autorità, per poter gestire meglio la vita e le attività delle Circoscrizioni, stimolare la relazione e il coordinamento con le altre Circoscrizioni e con il Centro dell'Ordine, mantenere uno stile di governo collegiale e partecipativo, essere costantemente presenti negli ambiti della formazione iniziale e permanente, amministrare secondo una forma evangelica e trasparente i beni economici, gestire con carità e chiarezza i processi giuridici dei fratelli in situazioni irregolari o speciali, ecc.

I Superiori sono chiamati a vegliare soprattutto sulla comunione fraterna a tutti i livelli dell'Ordine. La fraternità vissuta è responsabilità di tutti, e i Superiori hanno la missione di aiutare a procedere in questa direzione nella propria Circoscrizione, in ciascuna delle Comunità e in tutto l'Ordine. Non dobbiamo nemmeno dimenticare che questa comunione fraterna si estende a tutta la famiglia del Carmelo, a partire dalle nostre sorelle Carmelitane Scalze e dai laici vincolati all'Ordine. Per quanto riguarda le Monache, in questi giorni abbiamo avuto anche la possibilità di approfondire alcuni aspetti della recente Costituzione apostolica *Vultum Dei Quaerere* di Papa Francesco, che offre indicazioni importanti per il rinnovamento della vita contemplativa femminile, che la Chiesa auspica e che saranno applicate progressivamente.

In questo senso, i Superiori devono privilegiare l'opera di rinnovamento e non permettere che la propria attenzione e quella della Circoscrizione sia assorbita da problemi

---

<sup>18</sup> Cfr. *¡Es tiempo de caminar!*, 32.

meramente amministrativi. Il rinnovamento esige che sacrifichiamo alcuni dei nostri impegni in favore di una vita comunitaria più intensa, che rafforzi la nostra identità religiosa.

Fra i temi trattati, il Definitorio ha affrontato anche una situazione nuova, che si va estendendo nella vita dell'Ordine: la presenza di religiosi nel territorio di altre Circoscrizioni, spesso senza vita comunitaria. Sentiamo l'urgenza di approfondire il discernimento su questa questione e di procurare che in tutti vi sia un equilibrio adeguato tra preghiera, fraternità e apostolato, conformemente allo spirito dell'Ordine e alle esigenze del momento presente.

## **Conclusione**

Il P. Generale afferma: “Personalmente, non dubito che il vento dello Spirito stia soffiando anche tra di noi, nella nostra famiglia carmelitana. Ci sono desideri, inquietudini, sogni che vorrebbero tradursi in esperienza. Credo che dobbiamo favorire tali esperienze, anche a rischio di commettere errori. L'errore peggiore, infatti, sarebbe restare fermi e chiusi al futuro”<sup>19</sup>. Vogliamo condividere questa certezza che nutre, incoraggia e apre il cuore a vivere con gioia la novità del Vangelo.

Siamo per strada e abbiamo bisogno di “camminare con determinazione”, affinché ciò che stiamo facendo giunga a buon fine. Ci assisterà in questo proposito la protezione della Vergine Maria, che sempre ci guarda come Madre e Sorella. A Lei e a san Giuseppe affidiamo i nostri sogni e tutti i nostri progetti.

---

<sup>19</sup> P. Saverio CANNISTRÀ, *Relazione sullo stato dell'Ordine*, 2017.